

La novità. La prima spalmabile con un suo emporio. Ed è priva di olio di palma

Galamella, la crema alle nocciole più sana e che parla Napoletano

È possibile sfidare Golia? La risposta è affermativa se si pensa all'impresa che Dario Meo ha messo in atto creando una sua linea tutta napoletana di creme spalmabili a base di nocciole e senza olio di palma chiamata Galamella. Ormai la conoscono in tutta Italia ed anche all'estero, è stata definita la "nutella" napoletana ma con differenze notevoli rispetto alla ben nota crema alle nocciole piemontese. Prima di tutto contiene oltre il 43% di nocciole campane e per produrla non viene utilizzato olio di palma, bensì olio extravergine d'oliva. Uno studio recente, svolto dal biologo nutrizionista Febo Quercia, ha messo in evidenza le qualità nutrizionali della Galamella messe a confronto proprio con quelle della Nutella.

Dall'analisi è emerso in maniera dettagliata che, oltre ad avere una percentuale di tre volte più alta di nocciole, la crema spalmabile napoletana ha una quantità di zuccheri più bassa ed un maggiore livello di nutrienti, tra cui proteine e fibre. La Galamella supera la Nutella solo per quanto riguarda il contenuto di grassi, ma si tratta di grassi buoni, presenti appunto nelle nocciole. Ma torniamo indietro di qualche anno e vediamo perché Davide ha sfidato il Golia della crema alle nocciole. Dario Meo ama definirsi impresario, più che imprenditore.



Dopo aver maturato una lunga esperienza nel settore del food, ha deciso di dar vita ad una linea di prodotti sani dedicata ai bambini e chiamata Galameo. Si è partiti dai biscotti, quelli che in casa una volta ci preparavano le nonne, per

poi passare ai succhi di frutta, alla pasta ed al sugo. Ma in tutto ciò mancava un elemento fondamentale: dopo aver visto un amico postare una foto della colazione con i biscotti Galameo affiancati alla famosa crema alle nocciole internaziona-

le, è scattata la lampadina. E da lì l'idea di creare una crema spalmabile realizzata con prodotti sani, che non compromettero la salute non solo dei bambini, ma anche dei grandi.

Così si è arrivati alla produzione della Galamella classica. Dato l'enorme successo riscontrato subito in Campania, ma anche in altre regioni d'Italia, Dario Meo ha deciso di estendere la produzione a nuovi gusti sempre a base di nocciole. In totale oggi ne sono ben dieci: Galamella classica, Bianca alle nocciole, Fondente, Vegana riconosciuta col marchio Vegan Ok, Pistacchio, Mandorla, Nocciolina, Arachidi ed i nuovissimi Caffè e Cappuccino. Sempre di Dario Meo è l'idea di poter dare la possibilità ai clienti di assaggiare le creme spalmabili ed acquistarle in loco, così è nato Emporio Galamella, che momentaneamente si trova in via Monteoliveto 37, ma ben presto avrà una sede tutta nuova in Via dei Greci 46, ex via San Tommaso D'Aquino, a pochi passi dalla centralissima via Toledo.

Il packaging del prodotto è sempre stato, sin dall'inizio, innovativo ed accattivante, le etichette possono essere personalizzate per diventare, in questo modo, un'ottima idea regalo per ogni occasione, dai compleanni, agli anniversari o anche per cerimonie.

(d.s.)

Libri. Nel volume di Giuseppe Farese, le opinioni ad hoc di personaggi di spicco del mondo di cultura, politica ed economia

"Identità fragile e integrazione difficile" Dieci conversazioni autorevoli sul futuro dell'Italia e dell'Europa

di Annalisa Palmieri

Cosa riserverà il futuro, più o meno prossimo, all'Italia e all'Europa? Che fine ha fatto la sovranità nazionale e in che modo il nostro Paese potrebbe uscire dall'intricata situazione economica in cui versa da tempo? Prova a fare chiarezza, rispondendo a queste e a tante altre domande il libro "Identità fragile e integrazione difficile" (Rubettino Editore), a cura di Giuseppe Farese, giovane funzionario di banca partenopeo con la passione per il giornalismo, che ha ascoltato sull'argomento voci autorevoli, accuratamente selezionate, del mondo della cultura, della politica e dell'economia di casa nostra. Il volume, con presentazione di Aldo Cazzullo, racchiude, infatti, dieci interessanti conversazioni, che vedono protagonisti personaggi di spicco del calibro di Mario Baldassarri, Giovanni Belardelli, Andrea Carandini, Sabino Cassese, Giuseppe De Rita, Ernesto Galli della Loggia, Carlo Jean, Mauro Magatti, Giovanni Sabbatucci e Paolo Savona, chiamati a delineare, attraverso diverse visioni, un quadro quanto più ampio e preciso possibile sulla situazione con un excursus che, partendo dall'Unità d'Italia, arriva fino ai giorni

nostri.

"L'idea di questo libro è nata nel 2014 - spiega Giuseppe Farese - perché, a mio avviso, su alcuni temi fondamentali per il futuro dell'Italia e dell'Europa già allora l'opinione pubblica era scoperta e disorientata anche per l'avanzare delle forze populiste che trattavano in modo propagandistico i suddetti argomenti. Per questo, mi è parso doveroso ascoltare e mettere insieme alcune opinioni ad hoc serie, attendibili e rigorose, anche molto diverse tra loro, in modo da permettere al lettore di orientarsi adeguatamente e di capire meglio dove stiamo andando. Fornendo, allo stesso tempo, anche un insieme di "idee per la ricostruzione".

Un testo quanto mai attuale e di facile fruibilità - da leggere eventualmente anche "spezzettato", in momenti diversi -, che punta i riflettori sull'identità, sul multiculturalismo, sull'integrazione europea e sul futuro della sovranità nazionale. Con particolare attenzione al tema dei confini, sia ideali che territoriali, che fa da fil rouge all'intero volume. "Agli intervistati - continua Farese - ho chiesto, tra l'altro, se una società multiculturalale può risultare governabile, se la globalizzazione è di tutti e per



Giuseppe Farese, autore del libro



tutti e se ripongono fiducia nella nascita degli Stati Uniti d'Europa. Il titolo del volume - continua il curatore - mi è stato "suggerito" da una dichiarazione del professor Baldassarri, il quale sostiene che "solo se le identità sono chiare e definite, ci si può veramente integrare. Dalle dieci conversazioni - conclude Farese - emerge una visione chiara, rigorosa e a

tratti pessimista. Alcuni degli interpellati sostengono, ad esempio, che il patriottismo nel nostro Paese viene fuori solo in occasione di eventi sportivi. A me, però, nonostante tutto, piace pensare positivo e credere realmente che si possa ripartire, magari, puntando sulla riscoperta delle tradizioni, sull'arte e la cultura".